

IL TRIULI

ABBONAMENTO.

Per tutti i giorni, tranne le Domeniche, il prezzo è di lire 1.00. Per le Domeniche e festivi, il prezzo è di lire 1.50. Per gli altri giornali, il prezzo è di lire 0.50. Per gli abbonamenti all'estero, il prezzo è di lire 2.00. Per gli abbonamenti all'estero, il prezzo è di lire 2.00. Per gli abbonamenti all'estero, il prezzo è di lire 2.00.

Telefono.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del garante: Complessi, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 35
In quarta pagina Cent. 10
Per più inserzioni, pregarsi di convenire.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducco, e presso i principali tabaccai.
Un numero separato centesimi 10.

RUDINI E I SUOI AMICI

ROMA, 28 febbraio.

L'on. Rudini, come era facile prevedere, ha sentito il bisogno di dare una risposta a quei tali deputati, che con spirito ostinato lo invitavano a rinunciare alle promozioni su la situazione politico-parlamentare.

Una risposta brevissima, che si può riassumere in una grazie del gentile pensiero e della prova di fiducia. L'uomo che si vanta di essere il più furbo della Camera, non ha voluto compromettere in nessuna guisa; ma, in compenso, anziché rivolgersi al primo firmatario, ha voluto rispondere a ciascuno dei firmati, mandando una lettera circolare.

Così ha mandato cinquantanove lettere, perchè il numero dei sottoscritti non è di 53, come hanno affermato gli organi del marchese, ma, secondo me, di 53, come ha detto il marchese.

Bisogna però notare che questo numero è soggetto alle variazioni del termometro parlamentare. Io so per esempio da fonte ineccepibile che parecchi firmatari si sono affrettati a satire le scale di palazzo Braschi o di altri ministeri per dichiarare ai rispettivi padroni di casa che quella firma non li impegna, e che voteranno in favore del Ministero anche quando l'on. Rudini sarà passato all'opposizione. Non è d'obbligo di esagerare dicendo che dei 53 firmati appena una ventina si lasciarono condurre al fuoco in caso di battaglia contro il Ministero.

Commemorazioni dei caduti d'Adua si fecero ieri, anniversario dell'infelice battaglia, a Bologna, Forlì, Napoli, Livorno, Colognara, ed altri luoghi.

La malattia di Leone XIII

Una operazione.
Roma 1. — Stamane alle 9 si racò in Vaticano il dottor Mazzoni insieme al suo assistente. Fu fatto entrare subito nella camera del Papa, e tenne il secondo consulto insieme al dottor Laponi, presente il cardinale Rampolla. Il Papa era più sollevato, aveva poca aspettazione e la temperatura era di 37,4. Il dott. Mazzoni esprime il parere che, persistendo il dolore che accusa il Papa, si dovesse fargli una piccola operazione, della cistite. Infatti il parere del dott. Mazzoni fu accolto dal dott. Laponi e l'operazione venne fatta verso le dieci. L'operazione riuscì ottimamente. Il Papa si sentì subito sollevato, ma accusa molta debolezza. Il bollettino medico pubblicato verso mezzogiorno dice: « Sua Santità, il nostro signore, fu operato di una antica cistite, che si era infiammata subitamente. Il Papa sopportò mirabilmente l'operazione, ma non si sia potuto adoperare il dorofornio per addormentarlo. Firmati: Mazzoni e Laponi ».

Il dottor Mazzoni uscì a mezzogiorno dal Vaticano e vi ritornò nel pomeriggio. Il dottor Laponi invece è rimasto sempre al capezzale del Papa insieme al suo cameriere Pio Centra. Dopo l'operazione la febbre aumentò un po'; ma i medici prevedevano che sarebbe aumentata di un grado, o non essendo ciò avvenuto, dicono che l'operazione farà il suo corso regolare.

Si recarono al Vaticano molti diplomatici per chiedere notizie. Anche i cardinali Lubochowski, Mazzolla e Parocchi, si recarono in Vaticano. Dal portone di bronzo è severamente vietato l'ingresso agli estranei.

Roma 1. — Il dott. Mazzoni notò che gli urti della cistite, da cui era affetto il Papa, erano estremamente infiammati, quindi occorreva procedere subito all'operazione. Infatti venne levato all'inferno un tumore della grandezza di un arancio.

Il dott. Mazzoni, tornato ora dal Vaticano, dove ha osservato il progresso della malattia, trovò che le condizioni si mantengono soddisfacenti, ma la grave età mette in pensiero. La cittadina prende viva parte all'esito della malattia ed è un domandarsi vicendevole. Tutti accorrono al Vaticano, dove gli ordini sono severi.

Roma 1. — Il Papa sostenne l'operazione con grandissima tranquillità. Il prof. Mazzoni, estratta la cistite, della grossezza di un piccolo ovo, disse: — Santità, ecco fatto!

Il Papa ribatté calmo: — Credevo di peggio.

Dopo l'operazione il Papa ebbe un momento di assopimento; gli furono somministrati alcuni ristori di brodo e cognac, che valsero a restituirgli sufficientemente energia. I medici ne approfittarono, per informare il Papa del vissimo interesse che a Roma, in Italia ed all'estero, si prendeva per la sua salute e dei numerosi telegrammi pervenuti al Vaticano.

Il Papa commosso rispose: — Pregate, pregate, più che per me, per la Chiesa.

Farono introdotti poscia, per desiderio del Papa, i monsignori Angeli, suo segretario e Mery Del Val, cameriere segreto (figlio dell'ambasciatore di Spagna). Il Papa, vedendoli molto commossi, rivolgendosi a Laponi disse: — Dunque il mio stato è assai grave? voi mi diceste delle bugie!

Laponi, sorridendo, assicurò il Papa che nulla v'era di grave; e che aveva bisogno di riposo. E perciò tutti furono allontanati dalla camera e il Papa poco dopo si addormentò.

Roma 1. — Nella camera del pontefice non entrano che il cameriere Pio Centra e i prelati intimi Vanzolini e Angeli.

Il bollettino medico venne messo nella sala della segreteria di Stato, dove si recano i diplomatici e moltissime persone di ogni ceto per prendere notizie.

A mezzogiorno una persona di ceto reale si recò alla segreteria di Stato per chiedere notizie o comunicarlo ai Sovrani al Quirinale. Nel pomeriggio numerosi prelati si recarono al Vaticano a domandare notizie.

Roma 1. — Il *Fanfulla* stasera dice che i medici temono possibile una intossicazione del sangue e che sono impensieriti anche per la grande debolezza generale del Pontefice.

Tutto è possibile, ma il prof. Mazzoni esclude ogni pericolo prossimo. Egli ritiene probabile un ristabilimento completo del Santo Padre.

Il Papa compie oggi l'89° anno, essendo nato a Carpineto il 2 marzo 1810.

Roma 1. — Il cardinal vicario ordinò che in tutte le chiese collegiate si facciano delle preghiere per la guarigione del Papa.

Gli armadi farmaceutici

Ripetiamo qui sotto il progetto di legge, già approvato dal Senato ed ora presentato alla Camera dei deputati, sulla istituzione dell'armadio farmaceutico nei Comuni e nelle frazioni mancanti di farmacia. Come i lettori sanno, per questo progetto sono commissari due deputati friulani: gli on. Chiaradia e Morpurgo.

La causa precipua per la quale molti Comuni mancano di farmacia sta nel fatto che in essi i farmacisti non trovano sufficiente remunerazione a sostenere gli onori derivanti dall'esercizio professionale, e nemmeno a ritrarre i mezzi indispensabili ai comuni bisogni.

Stoché con una media di un farmacista per ogni 2700 abitanti circa — superiore a quello che si riscontra nelle altre nazioni — si hanno attualmente 3799 Comuni privi di farmacia.

E tale stato di cose va sempre più aggravandosi non solo per le condizioni speciali di molti Comuni, ma eziandio nel fatto che, sia per il continuamento delle spese inerenti ad ogni esercizio industriale, sia per il diminuito prezzo di vendita dei farmaci, sia per i sistemi più semplici della moderna terapia, l'esercizio farmaceutico va sempre diventando meno produttivo.

Fino ad ora in Italia l'armadio ebbe uso ristretto, sicché da soli 421 Comuni se ne è chiesto l'autorizzazione all'impianto. Inoltre, dato il sistema in base al quale generalmente funziona, esso non ha potuto dare tutti quei vantaggi che pur ora giusto sperare.

Nel rendere quindi obbligatorio l'impianto dell'armadio si ritiene necessario disciplinarne l'esercizio in maniera da togliere gli inconvenienti che specialmente dal lato amministrativo si sono fino ad ora verificati.

Venne pertanto fatto obbligo al Comune di provvedere alla spesa per l'impianto dell'armadio e per la provvista dei farmaci, rendendolo creditore verso l'acquirente del prezzo dei farmaci

somministrati in base alla prescrizione medica; e d'altra parte fu al medico condotto affidato l'incarico di provvedere all'esercizio dell'armadio stesso.

Ad evitare poi che la istituzione dell'armadio possa eventualmente, danneggiandolo, portare alla chiusura di altre farmacie, si dispone che i farmaci dell'armadio siano i soli indispensabili alla cura d'urgenza e che essi siano acquistati dalle farmacie dei Comuni contornini.

Ma ecco, senz'altro, il progetto:

art. 1. — Nei Comuni, o frazioni di Comuni ove manchi una farmacia, o quando quelle esistenti nei Comuni limitrofi, o nel capoluogo, siano molto distanti e di difficile accesso, il prefetto, sentito il Consiglio provinciale di sanità, potrà rendere obbligatorio l'impianto di un armadio farmaceutico da custodirsi ed esercitarsi dal medico condotto.

art. 2. — La dotazione dell'armadio è limitata ai soli medicinali urgenti, i quali dovranno essere acquistati presso una delle farmacie dei Comuni contornini.

La spesa per l'impianto dell'armadio e per la provvista dei medicinali è a carico del Comune; però la gestione amministrativa di esso dovrà dal Comune essere affidata alla Congregazione di carità o ad altra pia istituzione, qualora le medesime provvedano al servizio dei medicinali per infermi poveri.

Il prezzo tariffale dei farmaci somministrati in base alla prescrizione medica, sarà esatto colle norme vigenti per la riscossione delle entrate comunali.

art. 3. — Il capoverso dell'articolo 15 della legge sanitaria 23 dicembre 1888, n. 5749, è abrogato.

Con apposito regolamento da approvarsi con Decreto Reale, previo parere del Consiglio di Stato e del Consiglio superiore di sanità, saranno determinate le norme relative all'impianto degli armadi ed al loro funzionamento tecnico ed amministrativo.

Il Duca degli Abruzzi al Polo Nord

Non si può non far plauso e non confortare di lieti auguri ogni impresa ardua, consigliata dal nobile pensiero d'accrederci decoro all'Italia.

Il Duca degli Abruzzi, tenente di vascello della nostra Marina, sta per intraprendere — come i lettori già sanno — uno di quei viaggi di esplorazione polare destinati a scrivere una nuova pagina nella storia delle audaci navigazioni.

Ecco un giovane marinaio che merita l'interessamento di tutti e più specialmente di coloro che conoscono quanto sappia di sale l'azzurra onda infida.

Gli ultimi tentativi polari sono stati certo di validissimo sprone al giovane Duca, ed egli ha sentito che è bello, che è eroico, mettere il proprio nome

nella nobilissima schiera dei Nansen e degli Andrè, per parlare solo degli ultimi, ed il secondo dei quali tiene ancora il mondo perplesso sul proprio destino.

Questi viaggi che si staccano così nettamente da ogni missione commerciale o guerresca, sono di tale indole ed hanno tal fascino da far convergere su gli ardimentosi che li intraprendono ogni sguardo, e non c'è cuore che resti indifferente ai disagi, ai pericoli, alla avventura, che in, nelle piaghe gelate, nei giorni di lunga notte, vegliano ed aspettano.

La nave che porterà il piccolo equipaggio fu acquistata in Norvegia. Si chiamava *Jason*, nome faldico il quale rammenta colui che dal Pelio

Spuss nel mar gli abell' E primo corso a fondere Co' rami il seno a Teti.

Ora fu ribattezzata con quello di *Stella Polare*, quasi a designare nettamente la sua meta, quasi a sintetizzare il suo viaggio.

Questa del Duca degli Abruzzi è la prima spedizione polare italiana. Farà rotta nel Mar Bianco per la Baja della Buina, e ad Arcangelo imbarcherà centoventi cani da slitta, dopo la quale operazione navigherà per raggiungere la più alta latitudine possibile. Quando gli ostacoli diventeranno insormontabili, quando la nave resterà stretta nel bianco assedio del ghiaccio, si tenterà di continuare con le slitte.

L'equipaggio sarà composto in massima parte di marinai nordici, come quelli già provati ai rigori del clima e rotti ai disagi per la pesca delle balene e delle foche; e, per completo affiatamento, perché vibri un'anima sola nelle manovre, sarà comandato dal capitano norvegese *Lanson*.

La *Stella Polare* è in legno, è lunga m. 44,70, larga 9,30; profonda 5,20. Oltre ad una alberatura completa per giuoco di vela in massimo sviluppo, ha l'elica. La sua macchina ha la forza di 250 cavalli. Ha la stazzatura lorda di 405 e la netta di 353 tonnellate. La *Stella* fu varata nel 1881.

Questo il galleggiante sul quale un manipolo d'uomini segue il principe Luigi e ne divide i disagi e i pericoli.

In questo momento, poiché il Duca consultò Nansen e chiese lume alla di lui esperienza, ci si poetizzano agli occhi le due figure. Una che torna dal nord dopo aver dato verso il Polo un passo più innanzi di coloro che lo hanno preceduto; l'altra, che, giovane ed entusiasta, va a corcare quell'orma, perché l'Italia dica: egli è andato più in là.

Nordenskjöld, Vares, Peterman, Nansen, veggono un nuovo pioniere che lascia i tepidi soli e la meraviglia dei patrii golfi e delle verdi costiere, per lidi inospiti dove regnano il silenzio e l'orrore: dove ogni giorno domanda

Come si fa un gran giornale

Il "Times".

Il primo numero del *Times* fu pubblicato a Londra il 1° gennaio 1788. Questo numero non differisce essenzialmente dai giornali attuali. Il curioso da osservarsi è che pubblicava fra le notizie straniere, quelle da Rotterdam e da Parigi, in data del 25 dicembre 1787, cioè sette giorni dopo; da Francoforte, in data del 14 dicembre, cioè diciotto giorni dopo; da Varsavia, il 5 dicembre, cioè dopo ventisei giorni; e da Costantinopoli, del 10 novembre, cioè dopo cinquantadue giorni.

La rubrica « Teatri » recava, in questo primo numero, una rapida critica dell'*Amleto*, che si rappresentava al Drury-Lane, e dell'*Enrico Quarto*, che si esogiva al Covent-Garden. In una colonna, che aveva per titolo *Cuckoo*, si raccoglievano le notizie dal giorno o le mille voci, i fattarelli, i pettegozzi, dei quali vi era allora gran desiderio, a Londra. Infine, in una professione di fede solenne, si annunciava al pubblico, lo scopo e la ragione d'essere del nuovo giornale.

Il *Times*, vi si diceva, ha due faccie come Giano: con l'una egli sorride costantemente agli amici della vecchia Inghilterra, con l'altra aggrotterà sempre il ciglio a' suoi nemici.

Fra gli annunci, che dovevano prendere uno sviluppo così prodigioso, uno sarebbe tuttora d'attualità e potrebbe servire ad un industriale intelligente, se egli l'applicasse al teatro dell'*Opera* o a quello delle *Commedie Française*: una persona che dava le sole iniziali, avvertiva le signore che i vestigii da esse ordinati, col numero dei balchi e il nome degli abbonati, erano a loro disposizione.

Da questa data del 1° gennaio 1788 al giorno in cui siamo, cioè, nello spazio di cento undici anni, mai il *Times* non è stato un sol giorno senza pubblicarsi: mai ha ritardato un minuto, ma quante lotte ha dovuto sostenere, quanti ostacoli ha dovuto vincere, quante difficoltà sormontare!

Nell'anno stesso in cui il giornale uscì per la prima volta, il suo proprietario John Walter, fu messo in prigione per aver detto che il principe di Galles e il duca di York avevano tenuto una cattiva condotta per modo, che il re, aveva loro inflitto un biasimo severo, e per aver narrato che il duca di Clarence era tornato in Inghilterra senza il permesso dell'ammiraglio.

John Walter scontò sei mesi di detenzione, ma non per questo il suo giornale cessò le pubblicazioni.

Più tardi, nel 1810, uno sciopero scioppiava fra i suoi operai tipografi. John Walter non fu avvisato che qualche ora prima dello sciopero. Fortunatamente lo sciopero cominciò il giorno della paga, il sabato. Il *Times*, non uscendo e non essendo mai uscito la domenica, John Walter aveva quarantotto ore di tempo per riparare al danno. Senza nulla dire ai caporioni dello sciopero, accolse rapidamente qualche apprendista della tipografia, qualche compositore disoccupato di fuori; anticipò l'ora della paga e della chiusura degli uffici, indossò egli stesso la blusa da operai, e con i suoi compositori novizi, lavorò senza riposo per trentasei ore.

Il lunedì mattina, gli scioperanti videro, con grande loro meraviglia, il *Times*, uscire all'ora precisa e distribuirsi come il solito.

La lotta durò cinque mesi, durante i quali John Walter lavorò tutte le sere alla stampa del suo giornale. E a questa indomabile energia che il *Times* deve di non aver veduto, per un sol giorno, interrotto il suo ciclo.

Un'altra volta il *Times* ebbe a lottare contro lo stesso Governo.

Il Ministero Pitt, non potendo farlo servire alle sue vedute, risolvette di scriverlo e di venderlo.

Per ordine superiore, le corrispondenze speciali del *Times*, già organizzate su un vasto sistema, furono fermate nei porti di sbarco per daro la

precedenza alle corrispondenze dei figli ministeriali.

John Walter, trovandosi impedito la via comune, dai bastimenti e dei corrieri postali, creò un servizio particolare per il *Times*; ebbe navi proprie e propri corrieri.

Egli vinse lo stesso Governo, organizzando il primo servizio mensile di dispacci fra l'India e l'Inghilterra.

Oggi tutte queste tribolazioni sono lontane; il piccolo foglio del 1788 è divenuto un giornale di 20 pagine, di grande formato, che contiene ogni giorno la materia di un grossissimo volume in 8°. Per regola generale, ogni pagina è esclusivamente dedicata allo stesso soggetto; la pagina prima ai matrimoni, nascite e morti; la pagina quinta e la sesta alle notizie telegrafiche dall'estero; la pagina nona agli articoli di fondo e alle notizie della Corte.

La colonna del *Cuckoo* è scomparsa da molto tempo; disparve pure la colonna delle piccole corrispondenze, che è stata, nello spazio di sì lungo tempo, oggetto di grande divertimento e che resse, durante l'assedio di Parigi, immani servizi agli assediati.

Ma il comico non perde giammai i suoi diritti, o se lo piccolo corrispondente suo scomparso, si vedeva recentemente, sopra ai decorsi, l'annuncio seguente, che nella sua tristezza è più curioso di tutti quelli che si possono leggere negli annunci delle corrispondenze fra innamorati.

« Il cimitero più vasto e più bello

è il *London-necropolis*, e si raccomanda a tutti di visitarlo avanti di « far seppellire i loro cari negli altri cimiteri, sopraccarichi e ingombri, di Londra ».

La pagina quinta ha acquistato una importanza eccezionale dopo il 4 maggio 1874. Da quel giorno il *Times* non riceve più le sue corrispondenze dal continente, se non per telegrafo. Parigi, Berlino e Vienna hanno dei fili speciali giornalieri, Filadelfia e Calcutta ne hanno in certi giorni o concentrano le notizie dell'America e dell'India. Tutte le corrispondenze che dal 4 maggio 1874 sono indirizzate al *Times* gli pervengono per telegrafo e non si ricorre alla posta che in mancanza d'altro mezzo più rapido di comunicazione.

Bisogna pur dire che il *Times* non ha mai indietreggiato dinanzi a sacrifici pecuniari che un simile sistema di informazioni esige. Nel 1882 un sol telegramma, proveniente da Colombo, che recava una semplice descrizione dello stato nel quale si trovava il Tonchino, costò 40,000 franchi.

In detto anno il corrispondente speciale del *Times* da Alessandria spese la cifra tonda di 500,000 franchi per i telegrammi, che egli aveva inviato dall'Egitto, ciò che rappresenta una media di 1700 franchi per dispaccio.

Infine, durante l'ultima rivoluzione della Repubblica Argentina, il corrispondente del *Times*, che si trovava sul luogo, spese 50,000 franchi in due giorni per tenere l'Europa al corrente

una abnegazione novella, una novella prova di coraggio, di energia, di pazienza o di resistenza.

Bene auguriamo di cuore alla nuova spedizione, e diciamo agli audaci: arrivarci!

Don Perosi a Parigi

Ecco come il corrispondente parigino della Tribuna (Folchetto) narra il suo incontro con l'abate Perosi, che trovasti a Parigi per farvi eseguire i suoi oratori.

«... Dalla portinaja vedo un giovane chierico — così mi pare — che sta chiedendole;

— Ma questo signor Folchetto è venuto?

— Se? — interrompo io — sarebbe, mai lei l'abate Perosi.

— Proprio mi! — mi dice sorridendo, e saliamo la scala di buon umore, perché, non so come, di botto ci mettiamo a discorrere in veneziano.

— Mi l'avevo tolto per un puleto! — dico io.

— Ah! purtroppo son vecchio! ventisette anni! che par!

Nella conversazione entra il signor Patrio, un amico fedele che accompagna l'abate, e facciamo un terzetto assolutamente goldoniano. Ma, a un tratto crolla l'edificio, quando l'abate a una mia domanda confessa:

— Son nato a Tortona! Ma cu dice ai che vivo a Venezia. Son diventò un venezian!

Veneziano o no, io guardo con meraviglia questo, che parrebbe un giovanotto, se negli occhi vivissimi, in un certo che di malizia nel sorriso, negli scatti della voce, in un buon umore sano, non sorgessi le tracce del genio. Un genio vivo, genio che appare una forza impulsiva della natura, con le sue ingenuità sublimi, qualcosa di nuovo, straordinario, d'innato. Quell'ommetto ci ha già scritto quattro oratori, e il mondo intero dell'arte ne è affascinato, vinto, domo. Quella mozzoretta di chiacchierata a la bona, da veneziani, mi è stata un refrigerio, un calmante. Ho dimenticato Paur, Loubet e Dreyfus. Sono i miracoli del genio.

La Resurrezione di Cristo, l'ultimo oratorio dell'abate Perosi, venne eseguito ieri sera al «Cirque des Champs Elysées» a Parigi, con entusiastico successo, come si telegrafa da quella città.

Tutte le singole pagine del bellissimo lavoro interessarono e furono, entusiasticamente applaudite dall'uditorio, il quale avrebbe voluto la replica di molti brani, ed alcuni infatti vennero tra nuovi applausi bissati.

Tutti i posti erano occupati da un pubblico affollatissimo e dei più aristocratici; l'aspettazione era vivissima.

Il Senato francese

ha ieri approvato con 158 voti contro 131, il progetto deferente alle sezioni riunite della Cassazione i processi di revisione.



di quel lontano cambiamento di Governo.

Ecco, come avviene il ricevimento e la composizione dei telegrammi.

In uno degli uffici del giornale è posto un apparecchio telegrafico, al quale è addetto un impiegato o, a seconda che la striscia turchina si svolge, questo impiegato detta i dispacci ad alcuni tipografi, che gli compongono immediatamente o che, di quarto in quarto d'ora, inviano il telegramma nella bozza di stampa, al redattore-capo.

Allorché il Parlamento viene seduto, il sistema è un po' più complicato, ma non è meno ingegnoso. Si sa che la riproduzione integrale ed autorizzata delle sedute del Parlamento è una delle grandi cause della superiorità del Times. Nelle sue colonne si trovano i resoconti autentici delle sedute che in Francia e anche in Italia, sono pubblicate dalle Gazzette ufficiali.

Alla Camera dei Comuni e a quella di Lords il Times impiega una squadra di sedici stenografi sotto la direzione immediata di uno di essi, che regola il movimento e fa il tanto della seduta che figura, in testa agli articoli di fondo.

Questi stenografi si danno il cambio di quarto d'ora in quarto d'ora, riproducono i discorsi, o si recano immediatamente al telefono che è in comunicazione diretta con la stamperia del Times.

Ivi, ogni telefono fa capo, per così dire, all'orecchio di un compositore, sul capo del quale pende un apparec-

VARIETA'

Un pensiero al giorno. La buona moglie deve fare della casa un luogo di perfetto riposo. La casa ove non regna amore, non può essere luogo di quieto impero, cioè non si ha mai riposo di mente, né pace di spirito, senza l'intervento dei gentili affetti.

Cognizioni utili. Per le scottature di primo o di secondo grado. Si possono fare immersioni prolungate, da 15 a 20 minuti, in una soluzione di solfato di ferro tepida, replicandola due volte al giorno. La diminuzione del dolore è istantanea, e la guarigione si ottiene in brevissimo tempo.

La sfiga. Monovardo.

Splagazione del monovardo precedente. INCIPIENTE (in ci pi ente).

Per finire. Una moglie si lagna col marito di aver passato la vita in uno stato interossante quasi continuo, e soggiunge: — Fero undici figli capisci. — Alla fine poi — risponde il marito un po' indispettito — tu non li hai fatti mica tutti in una volta!

PROVINCIA

La Mostra bovina di Latisana.

Latisana, 1 marzo. Il tempo fu favorevole. Alle 8 e mezza ant. giunse l'on. deputato Ottavi, incontrato dall'on. De Asaria e dal Circolo agricolo; alle 9 e mezza col treno da Udine, aspettati alla stazione dalle autorità, dalla Banda e da molto popolo, giunsero il r. Prefetto, il presidente della Camera di commercio, il presidente dell'Associazione agraria friulana con molti soci, molti giurati ed appassionati allevatori di Gemona, Cividale, Prepetto, Buttrio, S. Daniele, Fagagna, Pordenone, Spilimbergo; numerosissimi poi quelli dei distretti di Udine, Codroipo, S. Vito al Tagliamento, Palmanova; buon numero del distretto di Portogruaro; vari da S. Dona di Piave, Venezia, ecc.

Alle 11 colazione al r. Prefetto; alle 10 aveva avuto luogo quella della Giuria; poco dopo si riunirono al Teatro i soci dell'Associazione agraria friulana. Grandissimo concorso al Teatro per sentire (alle ore 14) il conferenziero simpaticissimo Ottavi; alle 16 promulgazione dei bovine; poi — in fretta — il banchetto con discorsi ottimi; e partenza pur troppo sollecita alle 18.

La Mostra si tenne sul pubblico mercato, per gli animali nati ed allevati nella zona piana della provincia di Udine e distretto di Portogruaro. Fu notevole il concorso, e bene pre-disposto ed ordinato il lavoro preparatorio, a cura di speciale idoneo Comitato.

Alle 10 e tre quarti cominciarono le operazioni della Giuria divisa in due sezioni, i cui lavori furono diretti dal signor Dignan Giovanni presidente, coadiuvato dal redattore dott. Giov. Batt. Romano veterinario provinciale.

Fuono parte della Giuria anche i signori Encinelli Antonio di Varma, Campagnolo Antonio di Portogruaro, Carrandoni Antonio di Muzzana, Caratti co. Andrea di Paradiso, Dalan dott. cav. Giov. Batt. di Udine, Galvani Ernesto di Cordenons, Gattorno dott. Gior-

chio speciale, l'antifono, il quale isola da qualunque rumore.

Questo compositore è seduto davanti ad una macchina da comporre e, sotto la dattatura del telefono che gli vien fatta da Westminster, compone i discorsi o gli incidenti alla Camera, di mano in mano che avvengono, e li comunica poi di quarto in quarto d'ora, in bozza di stampa, al redattore-capo. Il redattore capo si forma rapidamente una opinione sulle sedute parlamentari come sui dispacci dall'estero, conferisce subito con gli scrittori di articoli di fondo e dà loro la traccia dell'articolo da farsi.

Costoro si ritirano nei loro uffici e, dopo la mezzanotte, i ragazzi di stamperia, si recano a prendere le cartelle di due in due minuti.

Le cartelle sono subito distribuite agli operai delle quattro squadre speciali, destinate a comporre i quattro articoli, che compariscono regolarmente e che discutono le questioni politiche, sociali, scientifiche di attualità.

Le sedute parlamentari, a volta, finiscono molto tardi; i dispacci arrivano spesso dalle due, alle due e mezzo del mattino; e pure i resoconti delle sedute e i dispacci escono nella prima edizione, che alle cinque parte per Birmingham, Liverpool o Manchester.

Della redazione di questo giornale-tipo, poco possiamo dire, poiché, come è noto, essa è scrupolosamente anonima. Senza dubbio qualche collaboratore è riuscito a rompere il fitto velo che

gio di S. Vito al Tagliamento, Pez Achillo di Porpetto e Petri prof. cav. Luigi di Pozzuolo.

La Giuria, dolente di non aver a proprio capo l'egregio signor Faelli di Arba, indispetto, gli inviava un saluto per telegramma.

Molto da fare ebbero specialmente i giurati chiamati a giudicare le numerose pariglie di bovini da lavoro.

Ecco i nomi dei premiati: Ambrosio Giustiniano di San Michele al Tagliamento, ottima vacca.

Baradello Antonio di Ronchis, bellissima vitello.

Brunich fratelli di Mortigliano, bellissimo gruppo di bovine, ebbe la medaglia d'argento accordata dal comm. Salvetti, r. Prefetto.

Calotti, azienda di S. Giorgio Nogaro. Primo premio per toro, vari premi per femmine bovine e gruppo. Ebbe anche la medaglia d'argento del r. Ministero.

Cavazzana di San Michele, toro molto pregiato.

Cozzi Gius. F. di Santa Marizza, due premiato femmine bovine.

Colloredo co. Antonio di Muscello, modaglia d'oro per vacca.

Coen Rocca di Portogruaro, vacca e toro di razza da latte.

Di Gaspero, azienda di Castione di Strada, premiato toro.

De Asaria, azienda di Frafraoano, nella categoria di animali riproduttori di razza estere, molte premiazioni e per gruppo la medaglia d'oro del r. Ministero.

Doso Giuseppe di Driolassa, bovini da lavoro.

Ersetig Gius. di Morsano, per bovini.

Fabro P. di Palazzolo, buona vitella.

Fabro Lorenzo di Palazzolo, premiato toro.

Faggiani Angelo di Ronchis, più vitelle premiate.

Gaspari cav. Gino, due giovenche.

Gregoratti Ant. di Palazzolo, giovenche.

Mazzaroli Antonio di Teor, bori.

Pittoni Giovanni di Rivarotta, vacca.

Poloso cav. Deodato, bellissimo buoi da lavoro.

Solletani Marco di Latisana, distinte premiazioni per molte bovine in varie categorie.

Zoppola, azienda di Chiarmacis, premiazioni distinte per toro allevato, vitelle, giovenche, toro Simmenthal, numeroso gruppo.

Zuzzi fratelli, di San Michele, molti torelli e tori premiati, e gruppo.

Per la strada pontebbana.

Il ministro dei lavori pubblici, on. Lavaca, autorizzò l'appalto dei lavori per la manutenzione della strada pontebbana, nel tratto tra la stazione di Gemona ed il confine austriaco, al prezzo d'asta di quattrocentoquattromila lire.

Ancora del parroco imputato di reati turpi.

Aviano, 1 marzo. Il corrispondente del Gazzettino ha preso un granchio, ed ha veduto luciole per lanternone, vedendo quel santo uomo del pievano di Montebate in carrozza chiusa fra gli angeli custodi.

Egli invece se ne sta, a dispetto di tutti, tranquillamente in paese, dicendo la sua brava messa, e anche domenica

lo involupava; senza dubbio qualche nome figura con onore negli annali del giornalismo, come quello del signor O'Reilly che, il 24 febbraio 1848 non esitò a traversare la Manica su una barca, per portare per il primo, a Londra, la notizia della rivoluzione avvenuta a Parigi, come quello dell'illustre lord Brougham che s'attaccava da se stesso nel Morning Chronicle per avere subito la soddisfazione di difendersi nel Times; come John DeLau, che, durante 37 anni che egli diresse la redazione del Times, non lasciò una volta il giornale, prima che fosse completamente stampato, e prima d'averlo fatto dalla prima all'ultima riga; come William Billy Russo, Prevost-Paradol, il luogotenente Hoizer, ecc.

E per finire, non posso fare a meno di ripetere quello che Sir Bulwer Lyton disse un giorno in pieno Parlamento: «Signori, se io dovessi tramandare alle età future una prova della civiltà inglese di diciannove secoli, io non sceglierei né i nostri docks, né le nostre ferrovie, né i nostri pubblici edifici, né lo stesso magnifico Parlamento dove noi ci troviamo. No; io mi servirei, per dare questa prova, d'un semplice numero del Times».

Blowitz. (*)

(*) Blowitz è il nome di uno dei più illustri collaboratori del Times da circa 80 anni. Egli è tedesco d'origine; scrive bene in inglese, in francese e anche in italiano.

ha predicato, come nulla di malo avesse commesso.

I fatti, non c'è questione, sono verissimi, ed è tutt'altro che una macchina montata, come certi asseriscono, anzi si attenua di molto la sua responsabilità.

Mi si riferisce che da molto tempo aveva proibito al cappellano di confessare i bambini e bambine, perché voleva lui impartir loro gli insegnamenti religiosi e i precetti morali. E che morale!

E dire che quel cappellano, persona rispettabilissima e civile, ha dal vescovo la proibizione di dire la messa in paese perché presso la Curia venne dipinto come calunniatore del degno parroco!

Basta, la turpe faccenda è in mano della giustizia, e sperasi che giustizia sarà fatta.

Cinghedia. Sullo stesso argomento scrivono da Montebate Collina, 27, al Giornale di Udine:

«L'urono presentate cinque querole contro il parroco del nostro paese, che è imputato di aver commesso atti turpi con giovanetti d'ambo i sessi dai 9 ai 13 anni. Dicevi che le querole potrebbero essere però molte di più.

Aggiungesi che il parroco è rimasto nascosto 24 ore per evitare l'arresto, che finora non è avvenuto, come erasi erroneamente sparsa la voce.

Il parroco però ha celebrato tre volte la messa; l'altro giorno la celebrò alle 5 senza far suonare le campane.

Alla messa cantata di ieri, domenica, mancavano tutti i cantori.

Assistevano alla messa 21 persone, vecchi che non possono camminare; tutti gli altri si sono recati nella vicina frazione di Grizzo.

Nella Chiesa di Montebate si vede nel mezzo un crocifisso con due candele sempre accese, giorno o notte; si dice che ciò sia per la scomunica di coloro che querelavano il parroco e di quelli che lo querelavano».

I feriti di Taranto, a quanto veniamo informati, sembra vadano un po' migliorando.

I rumori di Marsura. Scrivono da Aviano, 28 febbraio:

«Sono alcune settimane che si sentono strani rumori nella casa della vedova Della Puppa in questa frazione; ed è già da un mese che, ogni notte, parecchie coraggiose persone girano attorno alla casa per scoprire qualche cosa, ma finora nulla scoprono né vedono alcunché.

In una delle scorse notti erano in dodici che stavano in osservazione, e fino a mezzanotte non avvertirono nessun rumore. Otto di essi allora se ne andarono, persuasi che non si trattasse d'altro che delle solite diocarie; gli altri quattro rimasero in guardia fino dopo l'una e mezza.

Gli otto che erano ritornati allo loro caso e se ne erano andati a letto, poco dopo l'una e mezza — dicono essi — vennero svegliati da forti rumori che furono uditi pure da quelli rimasti intorno alla casa, che fu subito visitata in ogni suo ripostiglio. Ma nulla si trovò.

Nessuno dunque sa ancora di che cosa si tratti; ma speriamo che presto si farà la luce. Il popolino, naturalmente, dice che sono gli spiriti e le anime dei trapassati!!!»

Delinquenza e ingenuità. Scrivono da Aviano:

«Nel giorno 25 corr. certo Angelo Micholin Urban, di anni 63, dava fuoco alla casera di certi Ventura Lis di Villotta, credendo che la stessa fosse proprietà dei Polieretti. Conosciuto il suo errore, andò egli stesso a costituirsi ai rr. carabinieri e disse loro:

— Mi credeva che questa casera fosse di Polieretti.

Il danno si calcola in 100 lire. Il Micholin è ora in prigione».

Caccia alle galline. Scrivono da Taranto, 1 marzo:

«La scorsa notte il cavottiere Felice Toffolotti, mentre entrava nel proprio cortile per andare a dormire, scorse un individuo che addossandosi al pollaio cercava nascondersi.

Il Toffolotti, subodorando in quell'uomo un soggetto amante delle galline, chiamò tosto al soccorso. Venne subito il di lui fratello Giovanni, e, perquisito il dogno ospite, fu trovato in possesso d'una gallina.

Venno consegnato al carabinieri, che lo dichiararono tosto in arresto. Egli è certo Pietro Puppatti d'anni 35 da Sognacco».

In gabbia. A Platschis (Taranto) venne arrestato Marcondi Leonardo, contadino del luogo, già condannato per lesioni a giorni 25 di reclusione.

Colla China Migone, o saggie madri Avrete i figli vostri più leggiadri.

UDINE

I nostri Onorevoli. Ieri alla Camera l'on. Luzzatto Riccardo ha parlato contro i provvedimenti politici.

Per gli spezzati d'argento. La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto che limita a cinque lire l'accettazione degli spezzati d'argento nel pagamento dei dazi doganali e ne proibisce l'esportazione. Ambedue i provvedimenti avranno decorrenza dal quindici corrente.

Concorso scolastico provinciale di educazione fisica. Il programma per il Concorso venne spedito a tutti i sindaci della provincia; se qualche segretario comunale non lo avesse ancora distribuito ai signori direttori e maestri, questi potranno richiederlo alla Società udinese di ginnastica.

Alla presidenza pervennero già parecchie adesioni; anzi i signori maestri che intendono di partecipare al concorso sono praggiati di affrettarsi ad annunciare il loro intervento, perché il Comitato possa fare al più presto la convocazione dei monitori, ossia dei maestri capi squadra, per prendersi cognizione pratica dell'esecuzione del programma.

Speriamo che altri imitano l'esempio di Pordonone che si dispone a intervenire con tutti gli alunni della Scuola tecnica.

Sarà una festa civile, patriottica, e sommamente educativa per la gioventù.

Il «Cittadino», annuncia che replicherà questa sera al Friuli, Frattanto trova a ridire sul titolo del nostro articolo di ieri, e ci anticipa qualcosa della sua solita gentilezza; e ciò dopo di aver raccomandato a noi — mentre aspettava la nostra risposta — l'oppositività nella polemica! Ah, che bel tempo!

A questa sera, dunque, il resto delle gentilezze... oggettive.

Circolo speleologico ed idrologico. Questa sera assemblea generale ordinaria per l'approvazione del Consuntivo 1898; presso la sede della Società alpina friulana, Via Daniele Manin, 22.

Personale insegnante. L'ultimo Bollettino del Ministero della P. I. contiene la seguente disposizione: Mondani professore al ginnasio di Udine ha l'aumento del decimo.

Promozione. Il sig. Giuseppe Birri delegato di P. S. a Udine, venne promosso per merito dalla 2. alla 1. classe. Congratulazioni.

All'«Unione», ieri sera convegno numerosissimo ed elegante per sentire il famoso quartetto d'archi bolognese. E superfluo dire che i valentissimi esecutori furono all'altezza della loro fama, interpretando con mirabile perfezione i vari autori; ed è pur superfluo aggiungere che vennero colmati di applausi calorosi ad ogni pozzo del bellissimo programma.

Terza Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia. Nel 1895 vennero notificate all'Esposizione di Venezia — per esservi sottoposte all'«esame» della giuria — quattrocentocinquanta opere italiane. Ne furono ammesse ottantasei.

Nel 1897 le opere italiane notificate furono cinquecentosessanta e le ammesse centotrenta.

Oggi le notificazioni pervenute segnalano un numero di opere superiore alle milleduecento.

Di fronte a questo fatto, noi rammentiamo: che l'Esposizione internazionale di Venezia mira ad accogliere il bene, e soltanto il bene, della produzione artistica di tutti i paesi (art. 5 del regolamento);

che oggi meno che mai essa potrà dipartirsi dalle norme di rigorosa severità costantemente adottate per la scelta delle opere (art. 10 del regolamento).

Sottoscrizione per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno. Schiede sottoscritte e somme versate dai sottoscrittori alla Società Dante Alighieri (Comitato di Udine): Sottoscrittori precedenti 2888 per lire 1495.89. Emanuele Gianturco, Enrico Panzacchi, Pompeo Molmenti, Michele Torrao, G. Schiratti, E. Pini, Elio Melli, Elio Morgurgo, deputati al Parlamento, lire 15; Giusto Moratti (sottoscrittori 11), 28.50; Impiegati e operai delle Fornaci della Società Veneta in Pasiano di Pordenone (sott. 71), 20.15; ditta Antonio Volpe di Udine, 10; G. B. Volpe di Udine, 5; Impiegati ed operai della

